A Città del Messico battuto di 755 metri il vecchio primato di Ritter

Merckx: super record dell'ora

km 49,408

Di passaggio Eddy ha battuto anche i record dei 10 e dei 20 chilometri stabiliti dal danese in tentativi isolati

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 25.

L'applauso partecipe della folla (cinquemila persone a far da cornice sugli spalti del velodromo « Augustin Nelger ») ha accompagnato le ultime pedalate di Eddy Merckx, teso nel rituale incredibile sprint. Poi un attimo di silenzio e infine l'annuncio ufficiale: 49 chilometri, 408 metri e 68 centimetri, esattamente 755 metri in più di Ole Ritter, il danese che aveva anticipato di quattro anni l'esperimento messicano del « mostro» belga.

L'applauso si è tramutato in una ovazione entusiastica. A Merckx è rimasta la fatica dei giri d'onore, dopo averne inanellati quasi centocinquanta, prima di poter dire concluso il suo exploit. Ma era fatica goduta, entusiasmo che finalmente Merckx lasciava trasparire senza reticenze, dopo la tensione, le paure, anche le critiche dei giorni avanti.

Gloria e applausi di un'ora dopo un lavoro di giorni e fatica di anni. Merckx archiviava entrambi con un record prestigioso, storico in ambiti ciclistici, quasi una sorta di tocco finale ad una carriera che potrebbe concludersi qui sul legno ancora umidiccio del velodromo messicano. Ma la carriera del campionissimo belga dovrà conoscere altre tappe, pur avendo toccato oggi un vertice forse inimitabile.

Merckx, rinunciato ieri per la pioggia al tentativo, se l'era riproposto per questa mattina. L'orario era quello consueto, stabilito in base ad una valutazione statistica dello spirare del vento. E questa mattina il belga s'è ripresentato regolarmente in pista. Ha attraversato la città, per giungere dall'albergo al velodromo, in bicicletta.

Ha cominciato a coprire giri su giri di riscaldamento, provando poi dietro una motoretta. Così per circa tre quarti d'ora. Quindi è sceso di bicicletta, è ritornato negli spogliatoi. A decidere dovevano essere le condizioni atmosferiche. Il cielo coperto e il sole, che faceva di tanto in tanto rapide apparizioni, non promettevano nulla di buono.

Infine la decisione. Erano passate da poco le otto.

Il dottor Cavalli (medico della Molteni) gli ha misurato la pressione (125) e il polso (48 battiti al minuto). Merckx ha poi confabulato con Albani, con il massaggiatore Michiels, con il meccanico Colnago. E' ritornato in pista. La temperatura era di venti gradi circa. Favorevole, dunque. S'è tolto la tuta poco dopo (erano le 15,52 ora italiana), è risalito in bicicletta e, presenti i giudici internazionali designati dalla Federazione messicana, ha dato il via al suo tentativo di record.

Doveva essere una prova. Nei piani stilati da Albani, Merckx avrebbe dovuto migliorare i primati dei dieci e dei venti chilometri e continuare se le condizioni erano tali da consentirglielo con successo. Ha iniziato con una partenza forse lenta, sulla base dei 27", così come stabilito dalla tabella di marcia. Ma Eddy si riscattava subito. La pedalata era potente, gli strappi impressionanti. E avanti: Merckx s'invola, gli applausi e gli incitamenti cominciano a risuonare.

Merckx taglia il primo traguardo, utile per un raffronto. Ai 5 mila metri, il belga viene cronometrato in 5'55"6, è in vantaggio di 4" sull'analogo tempo-record di Ritter e addirittura di 8" rispetto alla tabella di marcia. Il suo ritmo è costante. C'è una lieve pausa nei successivi chilometri, ma ciò non toglie a Eddy di segnare sui 10 chilometri il tempo di 11'53"1 (nuovo record, contro gli 11'58"4 di Ritter).

Ancora dieci chilometri percorsi senza la precisione stilistica di Ritter, ma bruciati di potenza. Il ritmo non cala: il tempo è di 24'6"8. Ritter era rimasto a 24'17"4. Il successo sembra avvicinarsi. Le difficoltà di respirazione sono sopportabili e Merckx prosegue. La media è di 49'477.

Ha avuto una impennata nel secondo giro (333,33 metri percorsi in 21" per pareggiare il conto con il primo) ma per il resto i tempi parziali sono stati estremamente omogenei. Il più sembra fatto. Merckx prosegue di slancio quasi come un automa. E' in vantaggio sulla tabella e le segnalazioni invitano alla prudenza.

I tempi di passaggio lo vedono sempre e nettamente in vantaggio su Ritter. Ma la fatica comincia a pesare. La fatica di spingere un rapporto decisamente proibitivo (52x14), però siamo agli sgoccioli e Merckx brucia le ultime energie. Merckx è il nuovo primatista con 49.408. Merckx è stremato, saluta la folla, sorride e dice: « E' stata durissima. Ma ne valeva la pena ».

Ora si concederà qualche giorno di vacanza. Poi di nuovo in Europa per ripensare all'anno che viene.

f. m.

Tre milioni per l'etichetta sulla « bici »

CITTA' DEL MESSICO, 25.

La « spedizione Merckx », a Città del Messico sarebbe costata qualcosa di più di 10 milioni al « patron » del campionissimo belga, Molteni. Eddy, intanto, ha fatto il primo « affare »: tre milioni per un'etichetta della « Windsor » appiccicata sulla « bici » costruita da Colnago per tentare il primato.

IL PESO DELLE BICICLETTE

Coppi	Kg. 8,025
Anquetil	» 6,300
Baldini	» 6,200
Riviere	» 6,280
Bracke	» 6,200
Ritter	» 6,150
Merckx	» 5,750

La vendetta del «mostro»

Si è tolto un pensiero che lo tormentava dal 6 agosto, da quella domenica di Gap così magistralmente orchestrata dalla compagine italiana, col dramma di Bitossi e il trionfo di Basso, una calda domenica dipinta d'azzurro, mentre lui Eddy Merckx, aveva dentro quel furore e quella rabbia del superman tradito dalle circostanze, dalla stanchezza accumulata con la doppia fatica del Giro e del Tour, da una squadra divisa in blocchi, dove la maggioranza gli era nemica, e perduti i gregari « arrostiti » dalla fuga di Boifava, egli si vedeva soffiare la sua maglia di campione del mondo. Fu quella sera, forse rigirandosi nel letto, che decise di chiudere la stagione con qualcosa di nuovo e di squillante, qualcosa che ancora non gli apparteneva: il record dell'ora.

Eddy Merckx, 27 primavere compiute lo scorso 17 giugno, chilometri 49,408, sull'anello di Messico City. Il « mostro » non si è smentito, ha tenuto fede ad una tabella, e rimarrà deluso chi lo voleva oltre il muro dei cinquanta, misura magari alla portata del giovanotto che il papà voleva droghiere, e che invece è diventato un fenomeno della bicicletta con la protezione della mamma.

Una tabella prudente e saggia perchè, l'esagerazione comporta il pericolo del fallimento, e Merckx non poteva fallire. Più avanti, in base all'esperienza acquisita, chissà che il « mostro » non si tolga il vezzo di superarsi.

Ormai, Eddy fa capitolo a sè, ormai è un condannato a vincere e a rivincere; i suoi avversari corrono per il secondo posto (vero Gimondi?), e c'è chi si chiede se il capitano della Molteni è un personaggio felice, se non comincia a stancarsi di ripetersi. Cosa gli manca? Nulla, o meglio gli manca solo il titolo mondiale dell'inseguimento, che presto farà suo, vedrete.

Merckx è professionista da otto anni durante i quali (record a parte) ha conquistato 276 vittorie distribuite nel seguente arco: 9 nel 1965; 19 nel 1966; 26 nel 1967; 27 nel 1968; 43 nel 1969; 50 nel 1970; 52 nel 1971 e 50 nel 1972.

Lo precedono in questa graduatoria assoluta Van Looy (379) e Van Steenbergen (331), però con una carriera assai più lunga (circa il doppio) e dai risultati qualitativamente inferiori. E poi, se Eddy saprà riguardarsi, avrà certamente modo di scavalcare i due connazionali. Riguardandosi, concedendosi brevi turni di riposo, dando retta ai consigli di Albani, seppure in misura non sufficiente (frenare l'impeto, l'orgoglio di Eddy è difficile) il belga ha realizzato un meraviglioso, stupendo 1972.

Sapete. Ha iniziato in sordina, pedalichiando nel Giro di Sanremo, lasciando credere ai superficiali che fosse in declino; ha perso la Parigi-Nizza ad opera di Poulidor, quindi ha infilato tre « classiche » (Milano-Sanremo, Liegi-Bastogne-Liegi, Freccia Vallona), s'è imposto nel Giro d'Italia e nel Tour, e dopo l'amarezza di Gap, un finale strepitoso: Giro del Piemonte, G.P. di Mendrisio, Giro dell'Emilia, Giro di Lombardia, Trofeo Baracchi sempre perchè aveva quella vendetta da compiere, aveva da caricarsi per il record, aveva da dimenticare e far dimenticare la delusione di Gap.

Adesso, il gigante è in pace con sè stesso. La vendetta è compiuta, tuttavia, caro Eddy, ti diremo che al record stabilito per vendetta, avresti potuto rinunciare, avresti dovuto rinviarlo al 1973, tanto — Gap o non Gap — alla fine di luglio era già campione del mondo con una « Sanremo » una maglia rosa e una maglia gialla nel cassetto. Regole sbagliate assegnano la maglia iridata nel breve volgere di un giorno, e quei colori dell'arcobaleno fasciano il petto di Marino Basso, il quale, vendetta per vendetta, continua a sorridere.

Avresti dovuto scegliere il teatro del Vigorelli che fu di Coppi, Anquetil e Riviere, e non andare a cercare il favore dell'altitudine. Noi sappiamo chi ti ha fatto cambiare idea: è stato Van Boughenout, il tuo general-manager, anzi il tuo sensale che dall'operazione ricaverà certamente una bella percentuale. Tu avresti tentato anche al Vigorelli, o al Velodromo Olimpico di Roma, come del resto sembrava in un primo momento: madre natura ti ha dotato di un fisico eccezionale, di due leve, di un cuore, di due polmoni che incantano i medici, e il vantaggio dell'altura un po' stona, non ti pare?

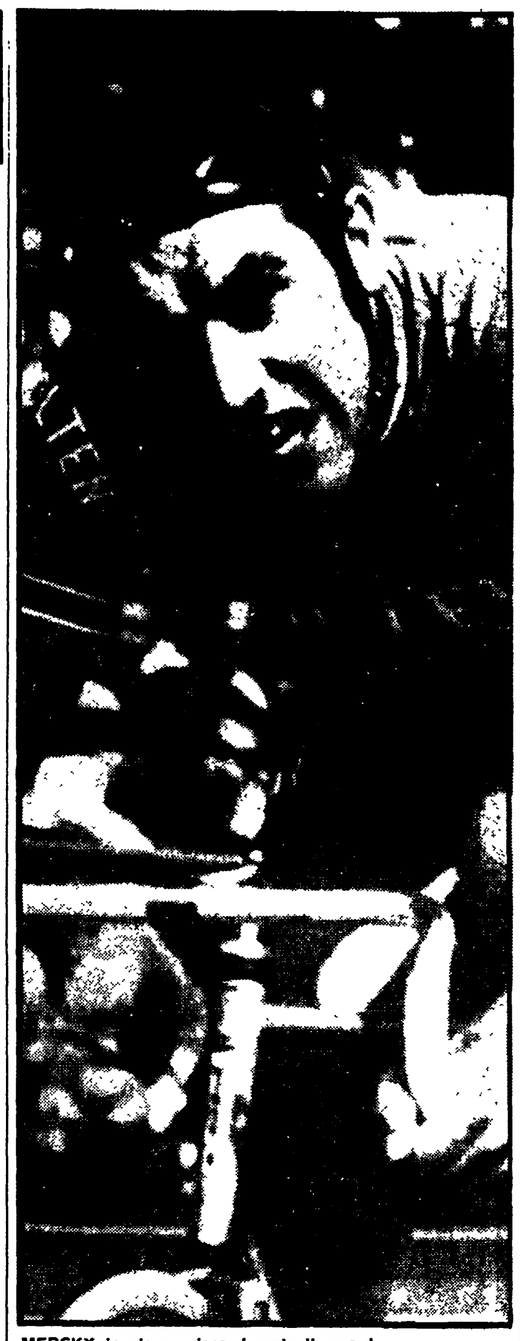
Stona per due versi: perchè sei tanto più forte, più atleta di tutti, e perchè da Ritter in avanti (1968-1972) esistono due tipi di record, quello a livello del mare, o pressapoco, e quello dei duemila e passa metri dove chi s'ambienta, vola. E non è giusto, sul piano umano e sul piano tecnico, come ha sottolineato l'illustre collega Giuseppe Ambrosini chiamando in causa l'UCI.

Con ciò non vogliamo rovinarti la festa, amico. L'obiettivo è raggiunto, splendidamente raggiunto. Come previsto. Sei Merckx e nulla è proibito a Merckx. Stappa una bottiglia di champagne, abbraccia l'artigiano Ernesto Colnago, il costruttore del tuo cavallo di piuma, grande uomo nella sua modestia, e vedi di calmarti, di rilassarti, di riposare, guerriero del ciclismo.

Gino Sala

La storia del record

1893, Parigi: Desgrange (F.) 35,325.
1894, Parigi: Dubois (Francia) 38,220.
1897, Parigi: Van den Eynde (B.) 39,240.
1898, Denver: Hamilton (Stati Uniti) 40,781.
1905, Parigi: Petit Breton (F.) 41,110.
1907, Parigi: Berthet (Francia) 41,520.
1912, Parigi: Egg (S.) 42,360.
1913, Parigi: Berthet (Francia) 42,741.
1913, Parigi: Egg (S.) 43,525.
1913, Parigi: Berthet (Francia) 43,775.
1914, Parigi: Egg (S.) 44,247.
1933, S. Trond: Richard (F.) 44,777.
1935, Milano: Olmo (Italia) 45,090.
1937, Milano: Archambaud (F.) 45,325.
1937, Milano: Slaats (Olanda) 45,485.
1937, Milano: Archambaud (F.) 45,767.
1942, Milano: Coppi (Italia) 46,798.
1956, Milano: Anquetil (Francia) 46,159.
1956, Milano: Baldini (Italia) 46,394.
1957, Milano: Rivière (Francia) 46,923.
1958, Milano: Rivière (Francia) 47,347.
1967, Roma: Bracke (Belgio) 48,093.
1968, Messico: Ritter (Danimarca) 48,653.
1972, Messico: Merckx (Belgio) 49.408 e 68.



MERCKX in piena azione durante il record

Cuore eccezionale e massimo consumo di ossigeno

I «segreti» di Eddy

Certamente Merckx è stato « aiutato », nella conquista del record, dalle condizioni ambientali (ma sino ad un certo punto perchè se la rarefazione dell'aria, data l'altitudine di Città del Messico, agevola la corsa richiede tuttavia un maggior consumo di ossigeno) e dall'eccezionale mezzo tecnico messogli a disposizione da Colnago, ma soprattutto il campione belga deve la eccezionale « performance » alle sue straordinarie qualità fisiologiche rappresentate non tanto dalla capacità vitale (quantità di aria che riesce a mandar fuori dai polmoni dopo aver fatto un'inspirazione massima e che per Merckx è di ben otto litri) quanto dal valore del « massimo consumo di ossigeno ».

Con questa definizione si intende la quantità massima di ossigeno che l'organismo riesce a prendere dall'aria ambientale e, attraverso l'apparato respiratorio e quello circolatorio, a far giungere ai muscoli. Ne consegue che, durante uno sforzo come quello compiuto da Eddy, tanto maggiore è la quantità di ossigeno che giunge ai muscoli tanto più i muscoli risulteranno « nutriti ». Tale capacità, è nel nuovo « recordman » dell'ora di cinque litri e mezzo per minuto contro i tre di un giovane, che svolga attività sedentaria. Ad ogni battito di cuore di Merckx è in grado di pompare quasi duecento millilitri di sangue contro i cento di un uomo normale, circa quaranta litri al minuto. Ciò dimostra che il cuore del « mostro » è assolutamente fuori del comune, capace di rendere il doppio di quello di una persona normale, il che consente di disporre di emoglobina (contenuta nei globuli rossi) per far affluire ossigeno ai muscoli in quantità davvero eccezionale.

Un cuore fuori serie, insomma, che giustifica ampiamente, per rimanere nel campo fisiologico, e senza riferirci alle altre qualità di Merckx di tipo psicologico (grinta, spirito combattivo, disposizione allo sforzo sino al sacrificio che altri atleti pur fisicamente dotati non posseggono e che altri ancora, invece, hanno in sommo grado, tipo Gimondi) la definizione di atleta perfetto, di grandissimo atleta, che svetta su tutti. Un capolavoro della natura, insomma, anche perché, non dimentichiamolo, Merckx, oltre che di un cuore eccezionale, è dotato di un ottimo cervello che ne fanno senza dubbio uno dei più grandi campioni del ciclismo di tutti i tempi, e forse il più grande di tutti in assoluto se mai, in questo campo, si possano fare delle comparazioni esatte.

Il record dell'ora da Coppi a Merckx

	Coppi	Anquetil	Baldini	Riviere	Riviere	Bracke	Ritter	Merckx
	7-11-42	29-6-56	19-9-56	19-9-57	23-9-58	30-10-67	10-10-68	25-10-72
5 km.	6'30"4	6'31"4	6'30"0	6'15"1	6'11"2	6'10"2	6'10"9	5'55"60
10 km.	13'03"2	13'02"2	12'56"3	12'31"4	12'22"4	12'21"8	12'21"7	11'53"20
15 km.	19'35"4	19'34"1	19'25"3	18'51"1	18'36"0	18'36"8	18'33"0	18'00"00
20 km.	26'08"4	26'06"0	25'53"1	25'15"0	24'50"3	24'53"6	24'42"2	24'06"08
25 km.	32'41"2	32'38"4	32'21"0	31'38"1	31'07"4	31'08"7	30'52"4	30'13"10
30 km.	39'14"1	39'11"0	38'46"2	38'04"2	37'28"0	37'26"1	37'04"9	36'20"02
35 km.	45'47"1	45'42"2	45'14"2	44'32"1	43'50"4	43'43"1	43'15"6	42'26"40
40 km.	52'19"0	52'10"3	51'43"0	51'01"0	50'35"3	49'58"6	49'21"7	48'34"40
45 km.	58'51"2	58'32"4	58'11"4	57'29"4	56'59"3	56'11"0	55'30"4	54'39"90
1 ora km.	45,798	46,159	46,394	46,923	47,347	48,093	48,653	49,408

N.B. — Nella sua « cavalcata » Merckx ha battuto anche altri 2 record. E cioè il record dei 10 km. che Ritter in un tentativo isolato aveva stabilito in 11'58"40 (Merckx di passaggio l'ha portato a 11'53"20) e dei 20 chilometri che Ritter sempre in un tentativo isolato aveva stabilito in 24'17"4 (e che Merckx ha portato di passaggio a 24'06"80 centesimi)

Nell'andata degli ottavi di finale della Coppa dei Campioni

Di misura la Juve (1-0) supera il Magdeburgo

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Cuccureddu; Furino, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

MAGDEBURGO: Schulze; Ange, Zapf; Decker, Achtel, Seguin; Pemmerenke, Tyll, Hermann, Sparwasser, Abraham.

IN PANCHINA: Juventus: 12 Piloni, 13 Marchetti (Longobucco), 14 Zaniboni, 15 Savoldi, 16 Altafini; Magdeburgo: 12 Heiner, 13 Ohm, 14 Raugust, 15 Mewes.

ARBITRO: Scheuber (Svizzera).

MARCATORE: nella ripresa al 21' Anastasi.

TORINO, 25.

La Juve ha racimolato un magro 1-0, nell'incontro di andata degli ottavi di finale della Coppa dei Campioni, contro i tedeschi della RDT del Magdeburgo. La rete è stata segnata da Anastasi, ma Bettega si è visto annullare una seconda rete, al 42' della ripresa, per fuori gioco. E così i bianconeri, nel retour-match, partiranno con un esiguo vantaggio e se la fortuna continuerà ad assistere i tedeschi, è probabile che la Juve non ce la faccia a superare il turno. Ma ecco alcune fasi dell'incontro.

La prima parata è di Zoff, al 1' su tiro di Sparwasser, ma subito la Juve tenta di prendere il comando della gara. I tedeschi non fanno complimenti e al 3' Decker rimedia un'ammonizione ufficiale dall'arbitro. Un tiro di Furino da lontano e Cuccureddu, al 9', entra in area ed impegna Schultze. La efficacia della manovra bianconera è evidente, anche se fino ad ora il portiere tedesco non ha dovuto compiere miracoli. I tedeschi sono obbligati a chiudersi in difesa e solo a tratti Sparwasser e compagni riescono in qualche azione di alleggerimento. I centri di Causio determinano scompiglio nella retroguardia tedesca e così Bettega e Anastasi quando riescono ad avanzare in tandem. La differenza di classe e di esperienza fra le due squadre è evidente, e dalla parte dei tedeschi c'è solo la grinta della condizione atletica.

Ci pare un po' poco per reggere all'azione incalzante della Juventus, che sembra in serata di grazia. Al 20' Cuccureddu, dopo una corta respinta di Enge staffila in porta, ma il palo alla destra di Schultze respinge nuovamente in campo. Tentano nelle poche azioni di contropiede i tedeschi di sorprendere Zoff, ma i tiri da fuori area si perdono lontani. Al 33' una fuga di Furino sulla sinistra si conclude con un lungo centro che Bettega, in tuffo indirizza in porta. Haller, sulla traiettoria viene colto di sorpresa, e Schultze può intervenire agevolmente.

Al 38' la respinta di Zapf è raccolta a centrocampo da Capello, che avanza e porge in verticale ad Anastasi: altro tiro del centroavanti bianconero, ma la palla va fuori di poco. Al 43' « assolo » di Haller e passaggio pronto a Bettega, che di testa porge a Cuccureddu: gran tiro che rimbalza e sbatte in pieno sulla testa del portiere. La porta tedesca è ancora una volta salva.

Si riprende ed Anastasi con un gran tiro che Schultze neutralizza in due tempi annuncia alla platea che il concerto sarà uguale a quello dei primi 45'. Cuccureddu, al 3', obbliga Schultze ad accartocciarsi sulla palla. La Juventus tenta con Furino e Cuccureddu di aggirare l'arcigna difesa tedesca, ma anche sulle fasce laterali il Madgeburgo ha preso la misura dell'avversario. Causio ha però perduto la lucidità del primo tempo e anche Haller, marcato da vicino da Pommerenke, che non l'abbandona un solo istante, manca nel « suggerimento ». Al 16', Capello, « manca » il goal da pochi metri e intanto dagli spalti si invoca il nome di Altafini. La Juventus pare aver speso ogni energia e intanto i tedeschi tentano con la « melina » di guadagnare tempo. La manovra bianconera pare ingarbugliata e il nervosismo ha il sopravvento.

Al 21' la Juventus, nel momento peggiore passa in vantaggio: Capello porge sulla sinistra a Furino che smista per Anastasi chiuso in area da Achtel e Zapf: mezza giravolta e la palla si insacca alle spalle di Schultze, proteso in tuffo. E' i primo goal di Anastasi in « Coppa dei Campioni ». Al 29' un allungo di Bettega trova puntuale Capello: il tiro batte il portiere in uscita, ma questa volta è la base del montante sinistro a negare il raddoppio per la Juventus. Al 40' Capello viene afferrato per un braccio in area di rigore, ma l'arbitro lascia correre. Al 41' Haller tira e Schultze non trattiene: Anastasi sciupa da pochi passi, anche se da posizione difficile. Al 42' la Juventus segna ancora con Bettega su passaggio di Anastasi, ma il guardalinee sbandiera e l'arbitro annulla. Gran caciara attorno allo svizzero Scheurer, ma l'arbitro è inflessibile. Così la partita si conclude con una bella parata (l'unica vera in tutta la gara). Di Zoff su tiro di Sparwasser e con quell'unico goal di Anastasi.

ANASTASI

Gli altri incontri di Coppa

Battuta la Fiorentina L'Inter e il Bologna inchiodate al pareggio

Nell'incontro di andata dei sedicesimi di finale di Coppa UEFA, la Fiorentina ha perduto per 1-0, a Lisbona, col Vitoria Setubal. Questo il dettaglio:

VITORIA SETUBAL: Vaz; Rebelo, Cardoso; Mendes, Carrico, Octavio; José Maria, Duda, Guerreiro (Arcanio), Torres I, Giacinto Joao. (Secondo portiere Torres II, n. 13 Conceicao, n. 14 Correa, n. 15 Amacio, n. 16 Arcanio).

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Longoni; Pellegrini, Brizi, Oriandini; Perego, Sormani, Clerici (dall'83' Saltutti), Merlo, Scala. (Secondo portiere Migliorini, n. 13 Botti, n. 14 Caso, n. 15 Antognoni, n. 16 Saltutti).

ARBITRO: Ortiz De Mendebil (Spagna).

MARCATORE: nella ripresa al 15' Duda.

* * *

Nell'incontro di andata dei sedicesimi di finale della Coppa UEFA l'Inter è riuscita a pareggiare a San Siro (2-2) contro il Norrkoeping, dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio (2-1). Questo il dettaglio:

INTER: Vieri Bellugi, Facchetti, Bedin, Giubertoni, Burgnich, Massa, Bertini (Oriali al 45'), Mazzola, Moro, Doldi (Magistrelli al 46'). (Riserve: Bordon, Oriali, Bini, Magistrelli, Skoglund).

NORRKOEPING: Lindstrom, Hult, Malm, Eek, Pressfeldt, Stenqvist, Hellberg, Jansson, Kindvall, Nordin, Wendt (Svensson all'89'). (Riserve: Stenqvist, Svensson, Bostrom, Andersson).

ARBITRO: Lobo (Portogallo).

RETI: nel primo tempo al 2' Massa, al 6' Jansson, al 38' Kindvall; nella ripresa al 4' Massa.

* * *

Bologna e Dinamo di Zagabria hanno pareggiato per 2 a 2 l'incontro di andata del primo turno della Mitropa Cup. Da notare che i rossoblu hano rimontato nella ripresa due reti di svantaggio.

BOLOGNA: Battara; Roversi, Fedele; Scorsa, Cresci, Gregori; Lancini (Modenese al 17' e Landini al 60'), Liguori, Savoldi, Ghetti, Filippi.

DINAMO ZAGABRIA: Dautbegovic; Gasparini, Valec; Lalic, Brncic, Kuze; Senzenk, Gucmirtl, Kovacic, Vabec (Cercek al 71), Kranjc (Katka al 46').

ARBITRO: Schiller (Austria).

MARCATORI: nel primo tempo Kovacic al 2'; nella ripresa Lalic al 7', Savoldi all'8' e Fedele al 21'.

Nell'incontro per gli ottavi della Coppa delle Coppe

Il Milan pareggia (1-1) a Varsavia con il Legia

LEGIA: Mowlik; Stachurski, Blaut; Zygmunt, Trzaskowski, Cmikiewicz; Deyna, Pieszko, Nowak, Bialas, Gadocha.

MILAN: Belli; Anquilletti, Sabadin; Rosato, Schnellinger, Biasolo; Bigon, Benetti, Prati, Rivera, Magherini.

ARBITRO: Christos Michas (Grecia); Segnalinee: Famelis e Pascalidis (Grecia).

RETI: nella ripresa Golin al 26', al 34' Deyna.

Nostro servizio

VARSAVIA, 25.

Il Milan rimedia senza troppi affanni l'1-1 e ipoteca così l'ingresso ai quarti di finale della Coppa delle Coppe. Rocco centra quindi l'obiettivo che s'era prefisso (un pareggio) e che del resto aveva lasciato intuire schierando al posto di Chiarugi l'ala tattica Magherini (preferito in questo ruolo a Sabadini, il cui rientro è invece avvenuto nel consueto posto di terzino). I polacchi, tutto sommato, si rivelano meno agguerriti di quanto il Milan temesse. Macinano un gioco continuo, ma mancano di « verve » e il loro ritmo (blando) consente a Schnellinger e soci di piazzarsi per tempo in area a rintuzzare gli assalti, ovviando con calma a certe manchevolezze del centro campo (vedi Benetti e Magherini)

Rivera « galleggia » tra i cursori e le « punte », inventando spesso buoni suggerimenti che vengono regolarmente sprecati. Così, per tutto il primo tempo. Nella ripresa, il Legia schiaccia l'acceleratore e il Milan ha qualche sbandamento, specie dalla parte di Rosato che conferma il suo declino di forma (già intravisto contro l'Atalanta e denunciato vistosamente a Berna).

In questo periodo, Belli — il discusso Belli — salva tre palle-gol su altrettante incursioni di Deyna, l'estroso goleador ammirato all'Olimpiade di Monaco Poi Rocco azzecca una pensata da « mago »: toglie Magherini e ficca nella mischia Golin. Proprio il ragazzotto veneto al 26' interloquisce in un pasticcio polacco in area su incursione di Biasiolo e « gela » gli spalti infilando il portiere polacco.

Il Legia sembra smarrirsi e il Milan ha l'aria d'aver partita vinta. Ma al 34' Rosato si lascia scappare banalmente Bialas sulla sinistra e sul cross teso, all'indietro di questi, Deyna dà ampio sfoggio delle sue capacità goleadoristiche indovinando un destro al volo di spaventosa potenza: la palla sbatte sotto il tetto della traversa ed è l'1-1. Belli del tutto incolpevole: neppure il mitico Zamora avrebbe potuto metterci una pezza.

Ringalluziti, i polacchi ci danno dentro alla brava, mentre Rocco si decide finalmente a sostituire Rosato con Zignoli Gli ultimi minuti sono un arrembaggio del Legia che il Milan contiene con sufficiente autorità, affidandosi soprattutto al mestiere di Schnellinger (che rimedia pure un « pestone » per fermare, forse fallosamente, un assolo imperioso di Novak. Comunque, l'1-1 può considerarsi giusto.

Romolo Lenzi

Domenica le 850 a Vallelunga

Domenica a Vallelunga correranno le Formula 850 e le Turismo e Gran Turismo delle varie classi per il Trofeo Black e White.

Pizzoni nuovo campione italiano

ANCONA, 25.

Enzo Pizzoni (kg. 61,200) di Foligno, ha conquistato il titolo di campione italiano dei pesi leggeri, battendo ai punti, in 12 riprese, il detentore Efisio Pinna (kg. 61) di Cagliari.